



AL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIA
AI COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE
AL PRESIDENTE ARS
AI PRESIDENTI E COMPONENTI DELLE
COMMISSIONI LEGISLATIVE ARS
AI PRESIDENTI CAPOGRUPPO ARS
ALLE DEPUTATE REGIONALI
AGLI ORGANI DI STAMPA

“ QUANDO LE DONNE STANNO BENE, TUTTO IL MONDO STA MEGLIO ”

Una affermazione che fa riflettere su quanto sia importante non ignorare le donne e il loro contributo in una società moderna. Le Segreterie di Cgil, Cisl e Uil Sicilia e i Coordinamenti Pari opportunità e Politiche di Genere costatano con amarezza la mancata realizzazione in Sicilia di quanto affermato nella frase di Amartya Sen, come ben rappresentato dai recenti dati Istat, in cui si rappresentano donne siciliane sempre più in difficoltà nel mondo del lavoro e non solo, disuguaglianze sociali e un divario territoriale con il resto del Paese in disastroso aumento, con un forte timore per il futuro di questa terra.

Dati che rappresentano la triste testimonianza di una pervicace disattenzione della politica siciliana che nel definire le politiche di sviluppo non ha mai posto al centro i bisogni delle donne.

La strategia da cui ripartire risiede nel dare centralità nelle scelte politiche alla condizione di vita delle donne in tutte le sue dimensioni: economica, sociale, sanitaria, lavorativa, educativa, culturale, politica, di sicurezza, per il superamento dell'arretratezza e del mancato sviluppo della nostra regione.

Una Agenda di genere, quale valore aggiunto per segnare le scelte del bilancio regionale, dare una vera svolta alle politiche di sviluppo ed assicurare un futuro di benessere insieme alla solidarietà, l'inclusione e la parità, alle nuove generazioni.

Le Donne di CGIL CISL UIL SICILIA chiedono un confronto sistemico con il Governo regionale e con tutte le forze politiche per analizzare e agire compiutamente sulla condizione sociale, economica e lavorativa delle donne siciliane.

La lettura sulla questione di genere, che è questione di politiche e di cultura, è indispensabile e non più derogabile costituendo una delle motivazioni alla base del ritardo che ancora oggi si registra in termini di effettiva cittadinanza paritaria. Va squarciato il velo sulla situazione effettiva della donna nella regione Sicilia.

Il fenomeno della disoccupazione femminile e dell'occupazione presente essenzialmente nel lavoro atipico, precario, part-time, costituiscono una criticità che non riguarda soltanto le donne ma interroga l'intero modello di sviluppo e di società, rappresentando un elemento centrale nell'arretratezza della Sicilia, oggi ulteriormente aggravata per gli effetti dell'emergenza sanitaria COVID. Nei primi nove mesi del 2020 nel settore dei servizi, prioritariamente con occupazione femminile, sono ben 24 mila i contratti a tempo non rinnovati.

Le donne siciliane continuano a pagare più degli altri nel lavoro, nella società, nel welfare.

Occorre un'assunzione condivisa di responsabilità di tutti gli attori politici e istituzionali, che siano capaci di attivare un confronto effettivo, e non di mera ratifica, verso priorità di sviluppo comuni.

In tal senso l'occasione del Piano di ripresa e resilienza, le risorse del Recovery Fund, più complessivamente la partita del Next generation EU rappresentano un'occasione da non perdere per un reale cambio di passo per avanzare sulla strada della produttività e dello sviluppo sostenibile, mettendo **“al centro le donne”**.

Obiettivo che non deve essere perseguito solo per affermazione di equità ma perché costituisce la leva per una reale ripresa economica e sociale. In questa direzione, come richiede una reale strategia che punti sull'occupazione e lo sviluppo, l'obiettivo dell'occupazione femminile in termini numerici e di qualità deve permeare in modo trasversale tutti i progetti d'investimento. Soltanto così si eviterà di far scivolare ulteriormente la nostra regione sul terreno dell'arretratezza economica e della regressione sociale.

Ad oggi i dati relativi alla Sicilia confermano la pesante disoccupazione femminile al 22,07 (maschile al 18,5) con oltre 12 punti rispetto alla media della disoccupazione femminile nazionale; il più elevato tasso di Neet in Europa di cui il 40% è donna.

La condizione di marcata disparità delle donne nel lavoro acuisce la crisi demografica in corso nel nostro Paese, con un Indice di natalità del 7,9% sempre in calo a partire dal 2006, che richiede una strategia immediata di sostenibilità per il riequilibrio generazionale.

L'accentuata differenza salariale nel settore privato ma anche nel pubblico, come emerge dallo stesso Piano triennale delle azioni positive della regione Sicilia 2019-2021, fa rilevare un divario economico medio fra le retribuzioni a tempo pieno fra uomini e donne da un minimo di 0,13% nei livelli apicali fino al 5,69% in categoria A.

Dalla relazione 2019 sulle convalide delle dimissioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri si evince che milleottocentottantatre sono state le lavoratrici madri (n. 148 i

padri) che hanno lasciato il lavoro per le difficoltà a conciliare il lavoro con la cura dei bambini in assenza di servizi adeguati.

La copertura asili nido per bimbi 0-3 anni è pari all' 8% (obiettivo di Lisbona presa in carico 33%) condiziona pesantemente l'inserimento nel mercato del lavoro delle donne su cui ricadono ancora quasi esclusivamente i carichi familiari di cura di figli o parenti anziani, rinunciando alla ricerca di lavoro ed all'autonomia economica. Il tasso di occupazione delle lavoratrici madri, infatti, è inferiore a quello delle donne senza figli, così come troppo spesso chi lavora è costretta a rinviare se non rinunciare alla maternità, o fermarsi al primo figlio per le difficoltà di conciliare i tempi di cura con quelli del lavoro.

Il recente Rapporto Save the Children assegna, infatti, alla regione Sicilia il 21^o posto per il carico che grava sulla donna per il lavoro di cura, il lavoro (prevalentemente debole) e la carenza dei servizi.

Vogliamo cambiare questa fotografia, inquadrando le politiche di genere non come complemento ma elemento fondamentale.

Macro aree sulle quali intervenire

OCCUPAZIONE

Occorre definire un Piano Straordinario per l'Occupazione femminile che intersechi tutte le missioni del PRRR con valutazione di impatto di genere ex ante ed ex post.

L'aumento dell'occupazione femminile nel mercato del lavoro, difatti, porta in sé benefici sistemici alla crescita e allo sviluppo di un territorio; la strutturazione dei servizi è strategica ma non esclusiva. Vanno implementate le misure di sostegno all'imprenditoria femminile; le politiche di promozione e tutela del lavoro delle donne, con la previsione di interventi specifici per promuoverne l'autonomia economica, anche mediante la formazione mirata, digitale e finanziaria, e politiche attive del lavoro per creare lavoro dignitoso, favorendo inoltre con l'accesso alle donne in quei settori dove ancora oggi sono meno presenti.

SFIDE EDUCATIVE

È necessario sostenere la partecipazione delle bambine e delle ragazze ai percorsi di istruzione e formazione, con particolare riguardo e sostegno, di tipo economico oltre che culturale, allo studio di materie STEM e dell'intelligenza artificiale.

WELFARE

Il sistema di welfare siciliano, frammentario e lacunoso, necessita di una urgente definizione di una vera e propria infrastruttura di servizi sociali territoriali come misure di contesto per favorire il lavoro, di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e, quindi, strumento di occupazione e sviluppo in grado di liberare il potenziale inespresso tramite condizioni di pari opportunità.

Ma occorre una visione unitaria delle misure da attivare, a cominciare dall'implementazione significativa degli asili nido e dei servizi integrativi per l'infanzia che vanno accompagnati con misure di sostegno alle rette per le tante famiglie in condizioni di povertà e disagio sociale.

Va rafforzata, inoltre, la rete di sostegno all'infanzia e adolescenza ampliando le opportunità educative e formative, a partire da un consistente e proficuo incremento del tempo pieno e prolungato nelle scuole primarie e secondarie di primo grado.

È necessario incidere sul cambiamento, creare una sinergia tra le istituzioni territoriali, monitorare attraverso i sindacati territoriali lo stato delle infrastrutture, il sistema dei trasporti che tenga conto dei tempi di vita delle città, la presenza di supporti alle lavoratrici e ai lavoratori nelle Aziende, come le strutture di cura, di un sistema welfare aziendale e territoriale che sopperisca alla domanda di conciliazione, per i figli, per i genitori anziani o disabili.

Va realizzata, dunque, una diffusa rete di infrastrutture socio-assistenziali per sollevare le donne dal sovraccarico dei lavori di cura e assistenza familiari; così come occorre promuovere la qualificazione del lavoro di cura per far emergere il tema del lavoro segregante e sommerso, spesso svolto dalle lavoratrici migranti.

SALUTE DELLE DONNE

Si chiede il rilancio della medicina territoriale che svolge una funzione primaria in termini di prevenzione e promozione del benessere della persona, anche in ottica di genere. Vanno potenziati e riqualificati i Consultori, quali servizi socio-sanitari di prossimità per la promozione della salute e del benessere delle donne lungo tutto l'arco della vita e delle famiglie.

MOLESTIE E VIOLENZE NEI LUOGHI DI LAVORO E FUORI DAGLI STESSI

In attuazione della Legge Regionale 3/2012, con la quale la Regione riconosce che ogni forma o grado di violenza contro le donne costituisce una violenza di genere e una violazione dei diritti umani, dell'integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona, si chiedono interventi volti ad assicurare un'occupazione delle donne continua e non a tempo.

Ciò darebbe alle donne la possibilità di riprendere la propria vita in mano in un percorso autonomo e proseguire nel loro cammino di vita per far sì che la persona possa concentrarsi su se stessa e il suo futuro.

Inoltre, in questo particolare periodo nel mondo del lavoro è stato quasi esclusivamente utilizzato, per tutte le considerazioni che conosciamo, il cosiddetto lavoro agile. Sarebbe auspicabile un coinvolgimento della Consigliere Regionale di Parità per la realizzazione di un monitoraggio dello smart working che ha causato alle donne, in questo periodo, un enorme sovraccarico lavorativo rinchiudendola in un impegno senza soluzione di continuità tra lavoro aziendale, domestico e di cura. Un impegno che potrebbe essere definito più che smart working, house working, dove tutto risulta mescolato e i confini non più delineati.

RAPPRESENTANZA POLITICA

Cgil, Cisl e Uil Sicilia ribadiscono la necessità che non ci sia alcun arretramento sul processo democratico e rappresentativo determinato dalla previsione della doppia preferenza di genere per le elezioni dei Consigli comunali di cui alla L.R. n. 8 del 10.04.2013; che si preveda l'estensione della doppia preferenza di genere per l'elezione del Parlamento siciliano e la piena attuazione dell'art. 3 della L.R. 26 del 20.10.2020.

Palermo, 8 marzo 2021

F.to CGIL Sicilia
Elvira Morana

CISL Sicilia
Rosanna Laplaca

UIL Sicilia
Vilma Maria Costa